

DISTRIBUITO CON LA PREALPINA DEL VENERDI - ACQUISTATO SEPARATAMENTE LIRE 1300

# "La cantatrice calva"

## in piazza a Gallarate

**L**a cantatrice calva", ovvero, la signora nessuno. Sì perché nel testro dell'assurdo tutti siamo dei semplici "chiunque", o meglio, nessuno. Come sondare questo mistero? L'unico modo è rendersene conto di persona, e assistere alla commedia "La cantatrice calva" che la compagnia del laboratorio teatrale Gulliver metterà in scena a Gallarate mercoledì 29 sul palcoscenico di piazza Libertà (inizio alle ore 21).

Gli attori sono sei ragazzi dai venti ai ventiquattro anni, il regista Gaetano Oliva. Si tratta di una delle opere più conosciute del commediografo Eugenio Joneesco, una di quelle pièce che sono state ormai rappresentate centinaia di volte. Ma la vera novità della regia del Gulliver consiste nel sottofondo musicale. Vale a dire che il copione vero e proprio sarà accompagnato da musica dal vivo, ossia dai testi che Marco Bertona ha composto ad hoc.

E così, oltre alle performances dei giovani attori, Marco Nalesso e Stefano Santa-barbara suoneranno gli strumenti di percussione, Yari Pegoraro l'oboe e Danilo Mongelli il violino.

Nelle vesti dei protagonisti, invece, ci sono sei piccole "stelle" del teatro locale: Paola Carpena, Lidia Falzone, Davide Gervasi, Marco Lai, Mauro Piccinin e Maria Teresa Zoffarelli. Sono tutti stu-

denti col pallino della recitazione che hanno lavorato sodo per mesi e mesi al fine di dare tutto il meglio di sé nella rappresentazione dl mercoledì prossimo. Insomma, il laboratorio sperimentale Gulliver di Gallarate ha lavorato a pieno ritmo, il tutto sotto la coordinazione e supervisione generale di Dario Cecchin.

E l'impresa non è certo all'acqua di rose, specialmente quando si tratta di mettere in scena Jonesco e il teatro del "nonsense". Opere senza trama, in cui una bable di parole vuote dà vita a discorsi totalmente assurdi.

I personaggi del palcoscenico parlano la stessa lingua, ma non comunicano. «E nemmeno s'incontrano o si toccano» aggiunge il regista Gaetano Oliva. Gli attori, tutti vestiti di nero, si muovono con veloci movimenti geometrici senza possibilità di congiungersi». Insomma, ogni relazione sociale è tagliata. Come dire: l'uomo è un'isola.

Incomunicabilità. Dialoghi assurdi. In che modo evitare la paranoia? «Con una scelta coreografica ricca di movimento - spiega Oliva - gli attori sono quasi dei mimi, anche se in verità i loro gesti hanno un significato più profondo». In definitiva, l'opera è una presa in giro di quel perbenismo snob del costume inglese. Una commedia che riserva divertimento, e soprattutto, un finale a sorpresa.

Silvana Bossi